



DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINA - PALMI

## OMELIA DEL VESCOVO MONS. GIUSEPPE ALBERTI PER L'INIZIO DELL'ANNO GIUBILARE

29 dicembre 2024

“Carissimi sorelle e fratelli in Cristo,

la speranza non delude (cfr. Rm 5,5) perché si fonda nell’amore del Signore, nato, morto e risorto per la nostra salvezza. Quest’Anno giubilare 2025 che sta iniziando si presenta come **un tempo speciale di grazia**, occasione propizia per toccare con mano la misericordia di Dio che ci trasforma profondamente e ha la forza di aprire cammini rinnovati di Chiesa e nella società in cui viviamo. Siamo convinti che solo a partire da Gesù Cristo e dal suo amore può succedere qualcosa di veramente nuovo nel nostro cuore e nelle vicende umane ed ecclesiali in cui ci troviamo inseriti”.

Con queste parole iniziavo il mio messaggio rivolto a tutta la Diocesi in occasione di questo nuovo Anno giubilare. E’ un tempo che conferma e allarga la gioia del Natale: il Signore Gesù è venuto e viene ad abitare, a trovare casa in mezzo a noi ‘propter nostram salutem’ (per la nostra salvezza). Realmente gli sta a cuore la nostra salvezza, ama il nostro mondo anche se malato; ha cura della sua Chiesa, anche se ferita; manifesta compassione per l’umanità che soffre, dà speranza a chi l’ha persa.

**L’Anno Santo 2025 è il tempo per fare nostro il pensiero e lo sguardo di Dio:** il suo sogno è far diventare l’umanità una grande famiglia, a partire dalle nostre famiglie, dalle nostre comunità cristiane, dalla Chiesa nel mondo di oggi. Potrebbe sembrare una utopia, ma la nostra speranza non si fonda su di noi e le nostre capacità ma trova il suo fondamento nella volontà di Dio che è fedele alle sue promesse e che realizza il suo progetto di bene sul mondo, nella crescita del Regno di giustizia, di amore, di gioia, di pace. E’ un piccolo seme ma diventerà grande albero sotto il quale tutti coloro che desiderano troveranno riparo e sollievo.

**Fare nostro il pensiero di Dio è anzitutto ‘credere nel nome del Figlio suo Gesù Cristo’** (1 Gv 3,23). San Giovanni ci dice che questo è il primo comandamento da compiere, da vivere. Non è scontato credere in Gesù Cristo e nel suo Vangelo, nemmeno per noi, fare nostro il suo pensiero e il suo stile, a partire dal modo in cui Lui viene al mondo e sta in mezzo a noi, nella semplicità disarmante di un bambino, nella normalità di un uomo senza privilegi, nella

marginalità sociale e religiosa del tempo. L'Anno giubilare rimette in movimento la nostra fede, la smuove da convinzioni acquisite e la stimola a nuove ricerche, diventa un rinnovato invito alla conversione che ci apre con più frutto alla grazia che il Signore sparge in modo ancor più abbondante in questo tempo pieno della presenza salvifica del Signore. Sarà presenza di misericordia, sarà possibilità di riconciliazione, sarà invito alla conversione, sarà crescita di comunione con il Signore e con i fratelli. Tutto questo ci aiuterà a rinnovare, a ringiovanire la nostra fede, a rafforzare la convinzione che Cristo è realmente la porta (cfr. Gv 10,7) che mette in salvo la nostra vita, Lui è l'ancora sicura e salda della nostra salvezza' (cfr. Eb 6,18-20). Tutto questo fin da ora infonde in noi speranza, apre uno spazio di futuro, ci dà forza nel credere che ha un senso seminare il bene, anche con venti contrari.

**Fare nostro lo sguardo di Dio significa riconoscere 'quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! (1 Gv 3,1).** Sentirci figli amati dal Padre ci può dare solo gioia: non veniamo dal nulla, la nostra vita ha un senso; non siamo soli, qualcuno ci accompagna nell'avventura della vita; abbiamo dei fratelli e delle sorelle che hanno la stessa origine e lo stesso destino. Questa nostra speranza terrena fondata su Dio si apre a una speranza ancora più grande: 'saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è' (1 Gv 3, 2). Affermazione inaudita, che stentiamo a credere perché si perde in un orizzonte che ci sfugge o non trova riscontro concreto e convincente nell'oggi umano, sociale ed ecclesiale che viviamo. Mettiamo ali alla speranza riconoscendo questo amore che ci precede e questa promessa che fa sperare possibile un mondo migliore fatto di figli e di fratelli.

Ecco la chiamata che l'Anno giubilare rivolge alla nostra Chiesa diocesana, alle nostre comunità cristiane, alle nostre famiglie. Raccolgo **tre indicazioni** che alimenteranno la speranza che non ci deluderà.

**Anzitutto la dimensione familiare dell'esperienza della fede,** sull'esempio della Santa Famiglia che aveva al centro Dio e la sua volontà. Se il Signore e la sua parola abitano nelle nostre famiglie si ritroverà la gioia, fiorirà il sorriso, si gusterà la pace, saremo capaci di gesti di perdono, crescerà la speranza, non si perderà la fiducia anche quando si dovranno affrontare le difficoltà più impegnative e le prove più grandi. L'Anno giubilare vorrebbe aiutarci a vivere l'essere chiesa domestica nelle nostre case, dove si torna a pregare insieme, ad essere luoghi di iniziazione cristiana delle nuove generazioni che crescono con i valori insegnati nel vangelo. I genitori, come Maria e Giuseppe, continuano ad avere un ruolo fondamentale e insostituibile, anche nella vita di fede dei loro figli.

Una seconda indicazione riguarda **le nostre parrocchie e comunità all'interno della grande famiglia diocesana.** Vorremmo aiutarci a vivere un vero pellegrinaggio della fede che ci fa compiere passi di ascolto di fronte alla tentazione di chiuderci in noi stessi; passi di accoglienza ospitale verso chi vive ai margini delle nostre comunità ( i lontani e gli stranieri); passi di comunione tra di noi capaci di superare incomprensioni, fazioni, separazioni, divisioni; passi di rinnovamento nella catechesi e nella liturgia, nell'annunciare e celebrare la fede che intercetti con efficacia le domande e le inquietudini delle nuove generazioni. Essere pellegrini nella fede oggi significa avere il coraggio di lasciare un certo modo di essere cristiani che

probabilmente era adatto in altri tempi ma che ora ci chiede maggiore visibilità evangelica, più testimonianza coerente, più gioia e speranza nella vita.

Una ultima indicazione vuole essere un segno che **tocca le realtà strutturali della nostra società**, chiede maggiore giustizia e sollecita la nostra carità generosa. La vocazione di ogni Anno giubilare è quella di incidere nella società per migliorarla. Il messaggio cristiano non si riduce a contemplare il mondo ma desidera trasformarlo verso il compimento del Regno di Dio. Concretamente ci impegneremo a rivolgere l'attenzione a persone che, nel nostro territorio, si trovano in situazioni di grandi difficoltà, a volte per la mancanza di lavoro, altre volte perché in carcere, per malattia o motivi familiari. Molti sono impoveriti e vivono esposti al pericolo di peggiorare la loro condizione economica e sociale entrando in dinamiche di vera e propria dipendenza. Per questo porremo un segno diocesano aprendo uno **sportello per monitorare e aiutare ad affrontare la piaga dell'usura**. Questa triste realtà ha portato sul lastrico tante famiglie ridotte a forme di schiavitù, perdendo serenità, autonomia e dignità. L'evento giubilare si caratterizza come esperienza di liberazione dal male, operata da Cristo con la sua Pasqua, e si traduce in scelte ecclesiali di emancipazione da situazioni penose vissute da tante persone.

Veramente l'Anno giubilare che sta cominciando può portare una ventata di fiducia e di speranza per tutti. La sentiamo quanto mai opportuna e necessaria di fronte ai venti gelidi del pessimismo e della delusione, di un clima appesantito da ingiustizie e indifferenze, da guerre e varie forme di violenza. **Il Signore, il Dio-con-noi ci accompagni nei nostri passi** perché la sua presenza viva riaccenda i motivi della nostra speranza, ci ridoni la gioia dell'annuncio, ci dia la pazienza della perseveranza, ci insegni lo stile della comunione fraterna nel cammino sinodale, ci ricordi la promessa di una vita abbondante nel bene qui in terra e che sarà piena in cielo.

La nostra Chiesa, nei suoi passi giubilari, sarà sicuramente guidata da **Maria, donna che non si è mai persa d'animo**. Lei, pellegrina della fede, attenta nella carità, ci precederà nel cammino e ci indicherà la via, la verità e la vita (cfr. Gv 14,6), Cristo, nostra speranza, che mai delude (cfr. Rm 5,5).

**+ Giuseppe**